



ALBERTO FERRERO DELLA MARMORA

Tutta la mia vita passata per 40 anni che lavorai sulle cose sarde

(Lett. 12 Dic. 1862)

Alberto Ferrero della Marmora (1789-1863)

(Informazioni fornite da Mauro Macedonio)

Luogotenente Generale - Senatore del Regno

Geologo e Scienziato - Membro dell'Accademia delle Scienze di Torino

e delle Società geologiche di Francia, Berlino e Londra

Alberto nasce a Torino il 7 aprile 1789

Terzo nato e secondo dei maschi di Celestino e Raffaella Ferrero della Marmora.

Biografia e carriera militare

L'avvio alla carriera militare avviene a diciassette anni, nel 1806, con l'ammissione all'accademia di Fontainebleau dove entra grazie ai passi intrapresi dal padre poco prima di morire. La madre Raffaella rimasta vedova, non esita tra la fine del dicembre 1807 e il gennaio 1808 a chiedere un'udienza a Napoleone in persona pur di assicurarsi la sua attenzione alla carriera dei figli. Alberto La Marmora esce da Fontainebleau come ufficiale del 1° reggimento di fanteria di linea e da qui passa all'Armata d'Italia in Calabria e poi agli ordini di Beauharnais; a Vienna si ricongiunge con Napoleone e come sottotenente prende parte alla battaglia di Wagram, dalla quale esce in condizioni di salute così gravi che dovrà ritirarsi

per due anni. Fino ad allora aveva partecipato alle principali campagne Napoleoniche da Parigi a Madrid, da Saumur a Lipsia, da Ulm a Wagram.

A 24 anni (1813) è luogotenente e combatte a Lutzen guadagnandosi la Legion d'Onore, un anno dopo partecipa alla campagna di Russia con l'armata della Moscovia dove verrà fatto prigioniero: rilasciato nell'aprile del 1814 inizia un avventuroso viaggio di ritorno a casa attraverso l'Europa devastata.

Dopo la Restaurazione, ancora grazie alle influenze materne, viene reintegrato nell'esercito piemontese come luogotenente dei Granatieri Guardie e nel 1815, dopo la battaglia di Grenoble, viene promosso capitano.

1821: i moti e Alberto La Marmora - La carriera militare di Alberto si interrompe nel 1821 perché il suo nome compare tra gli ufficiali che hanno simpatizzato e per "aver manifestato la sua propensione per il sistema costituzionale con discorsi e con frequentazioni con persone mal pensanti e novatori".

Va però ricordato che al momento dei moti nel marzo del 1821, egli è impegnato in una esplorazione in Sardegna, come dimostrano i suoi diari, ed è quindi da escludere un suo diretto coinvolgimento. Ma nel settembre dello stesso anno mentre si trova a Genova, viene informato dell'esistenza di un procedimento a suo carico: il 4 ottobre la commissione militare formula l'accusa che gli viene trasmessa ma non resa pubblica. In seguito a questa procedura il 23 dello stesso mese viene dispensato "da ulteriore servizio".

Dopo un breve periodo trascorso a casa, Alberto decide di tornare in Sardegna in una sorta di "confino volontario". Si tratta per lui del terzo viaggio sull'isola e diviene l'occasione per continuare gli studi iniziati.

Nel 1824 rientra in servizio nell'esercito col grado di capitano di un reggimento di fanteria in Sardegna, e le successive tappe della sua carriera militare sono le seguenti:

1829: brevetto di Re Carlo Felice "pel grado di maggiore"

1831: brevetto di Re Carlo Alberto "di tenente colonnello dello stato maggiore"

1834: "brevetto di colonnello nello stato maggiore"

1840: "patente di Maggior comandante la scuola di Marina di Genova"

1849: "patente di Re Vittorio Emanuele II a comandante dell'Isola di Sardegna"

1851: "collocazione a riposo dietro sua domanda"

Muore a Torino nel 1863 a 74 anni, la sua salma è sepolta nella cripta La Marmora della Basilica di San Sebastiano a Biella.

<http://www.lamarmora.net/alberto-la-marmora-biografia.html>